

IL CARICO FISCALE

A degli Italiani

B dei Pensionati

Anno d'imposta 2019

Prima parte

Elaborazione del Dott. Pietro Gonella, 08.12.2021

A Il carico fiscale degli italiani (redditi Anno d'imposta 2019)

La situazione dei **41.525.982** cittadini (su 59.816.673 abitanti), che hanno presentato nel 2020 la dichiarazione dei redditi al 31 dicembre 2019, ha visto **18.140.077** contribuenti pari al **43,68%** (due fasce: fino a 7.500 e da 7.500 a 15.000 euro), di cui circa **6,134 milioni di pensionati**, pagare solo il **2,31%** di tutta l'Irpef complessiva pari a **172,562.717** miliardi.

A questi contribuenti corrispondono 26.214.000 abitanti che, considerando anche le detrazioni, hanno **pagato in media circa 152,61 euro l'anno!**

Calcolando che la spesa sanitaria nazionale pro capite è pari a circa **1.930 euro**, per questi primi scaglioni di reddito la **differenza** tra Irpef versata e il solo costo della sanità ammonta a **46,44 miliardi** che sono a carico degli altri contribuenti.

Qui si parla solo della sanità, ma poi ci sono tutti gli altri servizi forniti dallo Stato e dagli Enti Locali di cui pure questa platea di contribuenti beneficia.

Sorge spontanea la domanda: chi paga l'Irpef e quindi finanzia il Welfare italiano? In merito questa è la situazione:

- a) Il **6,02%** dell'Irpef complessiva (10,389.906 miliardi) è stato versato da chi ha denunciato più di 300.000 euro, solo lo **0,10% dei contribuenti** (40.841 individui).
- b) Il **3,01%** dell'Irpef complessiva (5,199.970 miliardi) è stato versato da chi ha denunciato tra 200 e 300 mila euro, solo lo **0,14%** dei contribuenti (57.751 individui);
- c) Il **10,53%** dell'Irpef complessiva (18,164.539 miliardi) è stato versato da chi ha denunciato tra 100 e 200 mila euro, pari a 403.254 individui, solo lo **0,97%** dei contribuenti.

Sommando ai suddetti contribuenti anche i titolari di redditi lordi superiori:

1). a 55.000 euro lordi (in tutto **4,63%** dei contribuenti: 1.922.882 individui), si ottiene una platea che ha versato il **37,22%** dell'Irpef complessiva.

Il rapporto percentuale tra IRPEF versata e numero dei contribuenti, pari allo **804%**, significa che 1.922.882 contribuenti hanno mediamente versato **7,04 volte in più** rispetto al reddito medio proprio del coacervo delle quattro fasce:

55-100 mila,
100-200 mila,
200-300 mila,
sopra 300 mila.

2). a 35.000 euro lordi (in tutto **13,22%** dei contribuenti: 5.489.977 individui), si ottiene una platea che ha pagato il **58,86%** di tutta l'Irpef.

Il rapporto percentuale tra IRPEF versata e numero dei contribuenti, pari al **445%**, significa che 5.489.977 contribuenti hanno mediamente versato **3,45 volte in più** rispetto al reddito medio proprio del coacervo delle cinque fasce:

35-55 mila,
55-100 mila,
100-200 mila,
200-300 mila,
sopra 300 mila.

Si visualizza quanto appena esposto sopra con la seguente **tabella 1** esplicitante i dati salienti del carico fiscale in parola.

Tabella 1 Il carico fiscale degli Italiani

Cittadini residenti 59.816.673				
Cittadini contribuenti 41.525.982				
N.ro	Fasce di reddito In unità di euro	Numero contribuenti	% contribuenti	% Irpef versata su totale Irpef
1	sopra 300.000	40.841	0,10%	6,02%
2	da 200.000 e 300.000	57.751	0,14%	3,01%
3	da 100.000 a 200.000	403.254	0,97%	10,53%
4	Redditi sopra 100.000	501.846	1,21%	19,56%
5	Redditi di 4 + redditi da 55 a 100 mila (1.421.036)	1.922.882	4,63%	37,22%
6	Redditi di 5 + redditi da 35 a 55 mila (3.567.095)	5.489.977	13,22%	58,86%
7	Zero o inferiore	951.223	2,29%	0,00%
8	Da 0 a 7.500 €	9.098.369	21,91%	0,18%
9	Fino a 7.500 € compresi negativi	10.049.592	24,20%	0,18%
10	Da 7.500 a 15.000	8.090.485	19,48%	2,13%
11	Fino a 7.500 e da 7.500 a 15.000	18.140.077	43,68%	2,31%
12	Da 15.000 a 20.000	5.553.260	13,37%	6,22%
13	Da 20.000 a 29.000	9.038.967	21,77%	19,82%
14	Da 29.000 a 35.000	3.303.701	7,96%	12,78%
15	Da 15.000 a 35.000	17.895.928	43,10%	38,82%
16	Da 35.000 a 55.000	3.567.095	8,59%	21,64%
17	Da 55.000 a 100.000	1.421.036	3,42%	17,66%
18	Da 35.000 a 100.000	4.988.131	12,01%	39,30%

B Il carico fiscale dei pensionati (redditi Anno d'imposta 2019)

La situazione dei **13.535.053** contribuenti in parola (su 16.035.165 pensionati totali), che hanno presentato la dichiarazione dei redditi al 31 dicembre 2019, ha visto **6.133.695** contribuenti, pari al **45,42%** (due fasce: fino a 7.500 e da 7.500 a 15.000 euro), versare solo il **7,29%** di tutta l'Irpef complessiva pari a **46,872.192** miliardi

A questi contribuenti corrispondono 8.834.265 abitanti che, considerando anche le detrazioni, hanno **versato in media – rispettivamente (riferendosi alle due suddette fasce) – 31 e 659 euro l'anno!**

Calcolando che la spesa sanitaria nazionale pro capite è pari a circa 1.930 euro, per questi primi scaglioni di pensione la **differenza** tra Irpef versata e il solo costo della sanità ammonta a **13,63 miliardi** che sono a carico degli altri contribuenti, pensionati e non.

Qui si parla solo della sanità, ma poi ci sono tutti gli altri servizi forniti dallo Stato e dagli Enti Locali di cui pure questa platea di pensionati beneficia.

Sorge spontanea la domanda: chi paga l'Irpef e quindi finanzia il Welfare italiano?

In merito – oltre a quello già detto sopra per la dichiarazione dei redditi degli italiani – questa è la situazione della platea dei pensionati:

a) il **54,58%** dell'IRPEF complessiva (25,583.962 miliardi) è stato versato dai pensionati che hanno denunciato un reddito da 15.000 a 35.000 euro l'anno, platea di contribuenti pari al **45,85%** (6.193.414 individui). Il rapporto percentuale tra IRPEF versata e numero dei contribuenti, pari al **119%**, significa che un pensionato ha mediamente versato **0,19 volte in più** rispetto al reddito proprio del coacervo delle tre fasce:

15-20 mila,

20-29 mila,

29-35 mila;

b) il **34,72%** dell'IRPEF complessiva (16,274.441 miliardi) è stato versato dai pensionati che hanno denunciato un reddito da 35.000 a 100.000 euro l'anno, platea di contribuenti pari allo **8,48%** (1.145.552 individui). Il rapporto percentuale tra IRPEF versata e

numero dei contribuenti, pari al **409%**, significa che un pensionato ha mediamente versato **3,09 volte in più** rispetto al reddito proprio del coacervo delle due fasce:

35-55 mila,

55-100 mila;

- c) il **3,41%** dell'IRPEF complessiva (1,596.727 miliardi) è stato versato dai pensionati che hanno denunciato un reddito superiore ai 100.000 euro l'anno, platea di contribuenti pari allo **0,25%** (32.912 individui). Il rapporto percentuale tra IRPEF versata e numero dei contribuenti, pari al **1.364%**, significa che un pensionato ha mediamente versato **12,64 volte in più** rispetto al reddito proprio del coacervo delle tre fasce:

sopra 300 mila,

200-300 mila,

100-200 mila;

- d) questi ultimi, uniti ai pensionati che hanno denunciato un reddito da 35.000 a 100.000 euro l'anno, hanno versato il **38,13%** dell'IRPEF complessiva, platea di contribuenti pari allo **8,73%** (1.178.464 individui). Il rapporto percentuale tra IRPEF versata e numero dei contribuenti, pari al **437%**, significa che un pensionato ha mediamente versato **3,37 volte in più** rispetto al reddito proprio del coacervo delle cinque fasce:

35-55 mila,

55-100 mila,

100-200 mila,

200-300 mila,

sopra 300 mila.

Si visualizza quanto appena esposto sopra con la seguente **tabella 2** esplicitante i dati salienti del carico fiscale in parola.

Tabella 2 Il carico fiscale dei Pensionati

Pensionati totali 16.035.165				
Pensionati contribuenti 13.505.573				
N.ro	Fasce di pensione In unità di euro	Numero contribuenti	% contribuenti	% Irpef versata su totale Irpef
1	sopra 300.000	234	0,00%	0,09%
2	da 200.000 e 300.000	881	0,01%	0,19%
3	da 100.000 a 200.000	31.797	0,24%	3,13%
4	Pensioni sopra 100.000	32.912	0,25%	3,41%
5	Pensioni di 4+pensioni da 55 a 100 mila (280.892)	313.804	2,33%	17,44%
6	Pensioni di 5 + pensioni da 35 a 55 mila (864.660)	1.178.464	8,73%	38,13%
7	Zero o inferiore	0	0,00%	0,00%
8	Da 0 a 7.500	2.659.368	19,69%	0,26%
9	Fino a 7.500 compresi negativi	2.659.368	19,69%	0,26%
10	Da 7.500 a 15.000	3.474.327	25,73%	7,03%
11	Pensioni fino a 7.500 e da 7.500 a 15.000	6.133.695	45,42%	7,29%
12	Da 15.000 a 20.000	2.350.144	17,40%	13,10%
13	Da 20.000 a 29.000	2.878.638	21,31%	26,91%
14	Da 29.000 a 35.000	964.632	7,14%	14,57%
15	Pensioni da 15 a 35 mila	6.193.414	45,85%	54,58%
16	Da 35.000 a 55.000	864.660	6,40%	20,69%
17	Da 55.000 a 100.000	280.892	2,08%	14,03%
18	Pensioni da 35 a 100 mila	1.145.552	8,48%	34,72%

IL CARICO FISCALE

A degli Italiani

B dei Pensionati

Anno d'imposta 2019

Seconda parte

Elaborazione del Dott. Pietro Gonella, 21.12.2021

A Il carico fiscale degli italiani (redditi Anno d'imposta 2019)

Seconda Puntata

Premessa. Dopo quanto espresso con il precedente documento avente analogo oggetto, si ritiene opportuno fare alcune altre riflessioni/considerazioni, consistenti in diverse e nuove prospettazioni con una valenza ed uno spessore sociali tali da portare alla conclusione che **l'welfare state** nel nostro Paese è assicurato da una platea di **17.832.645** contribuenti, pari al **41,73%**, grazie alla progressività dell'IRPEF. Contribuenti che hanno pagato 157,832.466 miliardi (su un gettito totale di 172,562.717 miliardi), cioè ben il **91,46%** dell'intera IRPEF.

Il **41,73%** corrisponde al **29,81%** della popolazione totale!

Al riguardo non ci si può qui astenere – quale indefettibile verità – dal rappresentare con forza e fermezza una realtà poco conosciuta e considerata anche dal Governo e dal Parlamento, realtà che, forse – anzi sicuramente – scomoda, è talmente immanente e pervasiva nel contesto sociale che interessa in particolare soprattutto i redditi più alti, comprese le pensioni, ma anche, seppur in misura minore, i redditi medi e medio-alti.

Ci si riferisce alla **tripla progressività** vigente nel nostro Paese:

- la **prima** riguarda il fatto che più un soggetto guadagna e più paga;
- la **seconda** (altrettanto legittima) progressività è data dall'incremento dell'aliquota, con quella marginale attestata al 43%;
- la terza è una **"progressività occulta"**, perché esiste ma non è mai evidenziata dai fautori della riduzione delle imposte, e **soprattutto pericolosa**, perché più tasse si pagano meno servizi si ricevono, in quanto all'aumentare del reddito diminuiscono infatti, fino a sparire, le deduzioni, di fatto incentivando i cittadini a dichiarare quanto davvero serve per poter così beneficiare di prestazioni sociali e altre agevolazioni da parte sia dello Stato che di Regioni e Comuni.

A.1 Da quanto detto in **Premessa** si deduce che **siamo un Paese di poveri.**

Se solo **31,161** milioni di cittadini, su 59,817 milioni di abitanti, hanno presentato per il 2019 una dichiarazione dei redditi positiva: ciò significa che circa **il 48% degli italiani non ha redditi** e quindi vive a carico di qualcuno; percentuale rilevante e atipica per un Paese del G7.

Ma davvero gli italiani sono “un popolo povero”? Sussistono non pochi dubbi sul concordare con tale definizione/inquadramento. Al riguardo si riporta ciò che ha scritto in un proprio lavoro il Prof. Alberto Brambilla, Presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali: ...”*se analizziamo alcune spese e il possesso di determinati beni, scopriamo che non è proprio così, anzi quanto dichiarato al fisco è in netta contraddizione con le spese e la ricchezza degli italiani che potremmo invece definire **“una società di poveri benestanti”**. I 23 milioni di abitanti del Sud non possono vivere con consumi quasi 5 volte inferiori a quelli del CentroNord (IVA versata 600 euro/anno contro 2.900 euro/anno!).”*

In merito bastino alcune esemplificazioni. L'Italia è al primo posto in Europa per possesso di abitazioni, autoveicoli, telefoni, al secondo per animali da compagnia dopo l'Ungheria. L'intera IRPEF 2019 vale 172,56 miliardi mentre per il solo gioco d'azzardo legale ed illegale gli italiani hanno “investito” oltre 132 miliardi! Per alimentazione fuori casa altri 83 miliardi!

A.2 Sono **951.223** i dichiaranti, pari al **2,29%**, che hanno denunciato un **reddito nullo o negativo**, in crescita di oltre 197.000 unità rispetto all'anno precedente, e ciò in un anno di crescita del PIL e occupazione!

A.3 Sono **10.049.592** i contribuenti – pari al **24,20%** del totale – che hanno pagato lo **0,18%** dell'intera IRPEF, cioè in media **31 euro** ciascuno, risultando quindi anch'essi totalmente a carico della collettività.

A.4 Sono **8.090.485** i contribuenti – il **19,48%** dei corrispondenti abitanti (11,65 milioni) – che hanno pagato il **2,13%** dell'intera IRPEF, cioè in media **454 euro** ciascuno.

A.5 Sono in totale **18.140.077** i contribuenti delle due prime classi di reddito – il **43,68%** del totale – che hanno pagato il **2,31%** dell'intera IRPEF, cioè in media **153 euro** ciascuno, importo ben lontano dalla spesa sanitaria nazionale pro-capite annua pari a **1.930** euro.

A.6 Sono **5,553** milioni i contribuenti della terza classe di reddito, pari al **13,37%** – da 15 a 20 mila euro di reddito lordo – che hanno pagato il **6,22%** dell'intera IRPEF, cioè in media **1.934 euro** ciascuno, il costo annuo pro-capite della sanità (non hanno quindi pagato nulla per gli altri servizi pubblici, quali istruzione, sicurezza, etc.).

A.7 Le successive quattro classi di reddito – da 20 a 29 mila, da 29 a 35 mila, da 35 a 55 mila e da 55 a 100 mila (sono ben 17.330.79 contribuenti, pari al **41,73%**) – hanno pagato il **71,90%** dell'intera IRPEF, cioè in media **7.159 euro** ciascuno.

A.8 Questi ultimi contribuenti uniti alle successive tre classi di reddito – da 100 a 200 mila, da 200 a 300 mila, sopra 300 mila (sono in totale 17.832.645 contribuenti, pari al **42,94%**) – hanno pagato il **91,46%** dell'intera IRPEF, cioè una media di **8.850 euro** ciascuno.

A.9 Le tre classi di reddito più elevate – sopra i 100 mila euro (sono in totale 501.846 contribuenti, pari allo **1,21%**) – hanno pagato da sole ben il **19,56%** dell'intera IRPEF, cioè una media di **67.260 euro** ciascuno.

Si visualizza quanto appena esposto sopra con la seguente **tabella 3** esplicitante i dati salienti del carico fiscale in parola.

Tabella 3 Il carico fiscale degli Italiani

Cittadini residenti	59.816.673
Cittadini contribuenti	41.525.982
Cittadini versanti	31.160.957

N.	Classi di reddito in unità di €	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare IRPEF		Imposta media in € per contrib.te
				migliaia di €	% sul totale	
1	Zero o infer.	951.223	10	-16	0,00	0
2	Da 0 a 7.500	9.098.369	2.266.445	312.164	0,18	34
3	fino 7,5 mila + negativi	10.049.592	2.266.455	312.148	0,18	31
4	Da 7,5 a 15 mila	8.090.485	6.054.065	3.676.327	2,13	454
5	Fino 7,5 e da 7,5 a 15 mila	18.140.077	8.320.520	3.988.475	2,31	153
6	Da 15 a 20 mila	5.553.260	5.251.432	10.741.776	6,22	1.934
7	Da 20 a 29 mila	9.038.967	8.859.726	34.207.260	19,82	3.784
8	Da 29 a 35 mila	3.303.701	3.272.751	22.055.677	12,78	6.676
9	Da 35 a 55 mila	3.567.095	3.542.479	37.348.052	21,64	10.470
10	Da 55 a 100 mila	1.421.036	1.414.039	30.467.062	17,66	21.440
11	Da 100 a 200 mila	403.254	401.709	18.164.539	10,53	45.045
12	Da 200 a 300 mila	57.751	57.556	5.199.970	3,01	90.041
13	> 300 mila	40.841	40.745	10.389.906	6,02	254.399
14	TOTALE	41.525.982	31.160.957	172.562.717	100	

B Il carico fiscale degli italiani (redditi Anno d'imposta 2019)

B.1 L'**84,22%** dei pensionati – 13.505.573 su 16.035.165 – ha presentato la dichiarazione dei redditi (diversamente dal **69,42%** della platea di tutti i contribuenti italiani). Quasi **15** punti percentuali in più!

B.2 Sono **2.659.368** i contribuenti della prima classe di reddito (fino a 7,5 mila) – pari al **19,69%** del totale pensionati – che hanno pagato lo **0,26%** dell'intera IRPEF, cioè in media **45 euro** ciascuno, risultando pertanto totalmente a carico della collettività.

B.3 Sono **3.474.327** i contribuenti della seconda classe di reddito (da 7,5 a 15 mila) – pari al **25,72%** del totale pensionati – che hanno pagato il **7,03%** dell'intera IRPEF, cioè in media **949 euro** ciascuno.

B.4 Sono in totale **6.133.695** i contribuenti delle due prime classi di reddito, pari al – il **45,41%** del totale – che hanno pagato il **7,29%** dell'intera IRPEF, cioè in media **557 euro** ciascuno, importo ben lontano dalla spesa sanitaria nazionale pro-capite annua pari a **1.930 euro**.

B.5 Sono **2,350** milioni i contribuenti della terza classe di reddito (da 15 a 20 mila), pari al **17,40%**, che hanno pagato **2.612 euro** ciascuno, superiore sì al costo annuo pro-capite della sanità (hanno quindi pagato soltanto in parte per gli altri servizi pubblici, quali istruzione, sicurezza, etc.).

B.6 Le successive quattro classi di reddito – da 20 a 29 mila, da 29 a 35 mila, da 35 a 55 mila e da 55 a 100 mila (sono in totale 4.988.822

contribuenti, pari al **36,94%**) – hanno pagato il **76,21%** dell'intera IRPEF, cioè in media **7.160 euro** ciascuno.

B.7 Questi ultimi contribuenti uniti alle successive tre classi di reddito – da 100 a 200 mila, da 200 a 300 mila, sopra 300 mila (sono in totale 5.021.734 contribuenti, pari al **37,18%**) – hanno pagato il **79,61%** dell'intera IRPEF, cioè una media di **7.430 euro** ciascuno.

B.8 Le tre classi di reddito più elevate – sopra i 100 mila euro (sono in totale 32.912 contribuenti, pari allo **0,25%**) – hanno pagato da sole il **3,41%** dell'intera IRPEF, cioè una media di **48.515 euro** ciascuno.

Si visualizza quanto appena esposto sopra con la seguente **tabella 4** esplicitante i dati salienti del carico fiscale in parola.

Tabella 4 Il carico fiscale dei Pensionati

Pensionati totali	16.035.165
Pensionati contribuenti	13.505.573
Pensionati versanti	10.535.053

N.ro	Classi di reddito In unità di €	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare IRPEF		Imposta media in € per contribuente
				In migliaia di €	% sul totale	
1	zero o infer.	0	0	0	0,00	0
2	Da 0 a 7.500	2.659.368	305.345	120.547	0,26	45
3	Fino a 7,5 + negativi	2.659.368	305.345	120.547	0,26	45
4	Da 7.500 a 15.000	3.474.327	2.922.405	3.296.515	7,03	949
5	Fino 7,5 e da 7,5 a 15 mila	6.133.695	3.227.750	3.417.062	7,29	557
6	Da 15.000 a 20.000	2.350.144	2.310.824	6.139.392	13,10	2.612
7	Da 20.000 a 29.000	2.878.638	2.858.030	12.613.682	26,91	4.382
8	Da 29.000 a 35.000	964.632	961.576	6.830.888	14,57	7.081
9	Da 35.000 a 55.000	864.660	863.318	9.696.522	20,69	11.214
10	Da 55.000 a 100.000	280.892	280.659	6.577.919	14,03	23.418
11	Da 100.000 a 200.000	31.797	31.781	1.467.000	3,13	46.136
12	Da 200.000 a 300.000	881	881	88.519	0,19	100.476
13	Sopra 300.000	234	234	41.208	0,09	175.103
14	TOTALE	13.505.573	10.535.053	46.872.192	100	

C CONFRONTO/QUADRO SINOTTICO dei due CARICHI FISCALI

N.ro	Classi di reddito in unità di €	Contribuenti italiani			Contribuenti pensionati		
		%		Imposta Media in € per contrib.te	%		Imposta Media in € per contrib.te
		Contrib.ti sul totale	su intera imposta IRPEF		Contrib.ti sul totale	su intera imposta IRPEF	
		Dichiaranti 52%			Dichiaranti 84%		
1	Zero o inferiore	2,29	0	0	0	0	0
2	Da 0 a 7,5 mila	21,91	0,18	34	19,69	0,26	45
3	Fino 7,5 mila compresi neg.vi	24,20	0,18	31	19,69	0,26	45
4	Da 7,5 a 15 mila	19,48	2,13	454	25,72	7,03	949
5	Da 0 a 7,5 e da 7,5 a 15 mila	43,68	2,31	153	45,41	7,29	557
6	Da 15 a 20 mila	13,37	6,22	1.934	17,40	13,10	2.612
7	Da 20 a 29, da 29 a 35, da 35 a 55, da 55 a 100 mila	41,73	71,90	7.159	36,94	76,21	7.160
8	Classi di 7 unite a quelle da 100 a 200, da 200 a 300, sopra 300 mila	42,94	91,46	8.850	37,18	79,61	7.430
9	Da 100 a 200, da 200 a 300, sopra 300 mila	1,21	19,56	67.260	0,25	3,41	48.515

C.1 Non ci si può astenere dall'evidenziare, per una compiuta e completa presa di coscienza sia sociale che politica, dell'enorme differenziale tra le due percentuali dei contribuenti (sono ben **32** punti percentuali in più!):

* i dichiaranti "**pensionati**" sono **84%**.

* i dichiaranti "**italiani**" sono **52%**.

Questi ultimi sono più “*sgattaiolanti*” dei primi a motivo della loro capacità e/o possibilità di uscire – evadendolo e/o eludendolo – dall’ambito fiscale con sveltezza, abilità e furbizia, situazione loro consentita da un sistema che presenta maglie larghe favorevoli soprattutto ai percettori di redditi da lavoro non dipendente, ma non certo ai percettori di redditi da pensione.

C.2 La prima classe di reddito (fino 7,5 mila compresi i negativi) evidenzia che, a fronte di una platea di dichiaranti inferiore di quasi 5 punti percentuali > **19,69%** contro **24,20%**:

* i contribuenti pensionati hanno pagato il 44% in più dei contribuenti italiani > **0,26%** contro **0,18%**.

C.3 La seconda classe di reddito (da 7,5 a 15 mila) evidenzia che, a fronte di una platea di dichiaranti superiore del 32% > **25,72%** contro **19,48%**:

* i contribuenti pensionati hanno pagato più di tre volte dei contribuenti italiani > **7,03%** contro **2,13%**!

C.4 Le prime due classi di reddito (fino 7,5 mila compresi i negativi e da 7,5 a 15 mila) evidenziano che, nonostante una platea di dichiaranti percentualmente quasi uguale > **43,68%** contro **45,41%**:

* i contribuenti pensionati hanno pagato il 315% in più dei contribuenti italiani, cioè più di tre volte > **7,29%** contro **2,31%**.

In queste classi di reddito si addensano le dichiarazioni di molti **lavoratori autonomi** (che sono complessivamente circa 7,5 milioni), quali bar, gelaterie, stabilimenti balneari, taxi, autosaloni, affittacamere, ristorazione, pescherie, fiorai, parrucchieri/e, profumerie, tintorie, istituti di bellezza, etc.

C.5 La terza classe di reddito (da 15 a 20 mila) evidenzia che, a fronte di una platea di dichiaranti con un differenziale superiore del 32% > **17,40%** contro **13,37%**:

* i contribuenti pensionati hanno pagato il 210% in più dei contribuenti italiani, cioè più di due volte > **13,10%** contro **6,22%**.

In questa classe di reddito si addensano le dichiarazioni di molti altri **lavoratori autonomi**, quali meccanici, imbianchini, muratori, fornai, pasticceri, macellai, alimentari.

C.6 Le quattro classi di reddito (da 20 a 29, da 29 a 35, da 35 a 55 e da 55 a 100 mila) evidenziano che, a fronte di una platea di dichiaranti percentualmente superiore di quasi 5 punti > **41,73%** contro **36,94%**:

* i contribuenti italiani hanno pagato 4/5 punti in meno dei contribuenti pensionati > **71,90%** contro **76,21%**.

Soltanto il 6,75% dei lavoratori autonomi (335.000 soggetti) riesce a pagare IRPEF sufficiente a coprire per lo meno la spesa sanitaria.

C.7 Le predette quattro classi di reddito unite alle tre classi di reddito più elevate (da 100 a 200, da 200 a 300, sopra 300 mila) evidenziano che, a fronte di una platea di dichiaranti percentualmente superiore di 5 punti > **42,94%** contro **37,18%**:

* i contribuenti italiani hanno pagato quasi 12 punti in più dei contribuenti pensionati > **91,46%** contro **79,61%**.

C.8 Le tre classi di reddito più elevate evidenziano che, a fronte di una platea di dichiaranti superiore di 5 volte > **1,21%** contro **0,25%**:

* i contribuenti italiani hanno pagato più di 5 volte dei contribuenti pensionati > **19,56%** contro **3,41%**.

C.9 I due ultimi commenti, relativamente al maggiore pagamento dell'imposta, trovano spiegazione nel fatto che i percettori di reddito rientranti nelle classi in questione hanno una presenza di lavoratori attivi più massiva rispetto ai contribuenti in stato di quiescenza, in quanto la dinamica retributiva dei primi conosce continui incrementi nel medio termine con i rinnovi contrattuali di lavoro, mentre la dinamica pensionistica ha – negli ultimi quindici anni – conosciuto/registrato parziali rivalutazioni dei trattamenti specifici.

D RIFLESSIONI/CONSIDERAZIONI e PROPOSTA

D.1 In ordine alla predetta **progressività occulta** va evidenziato, a conferma della stessa, che con un reddito superiore a 55 mila euro lordi non si ha titolo al beneficio della detrazione d'imposta ai fini fiscali per la produzione del reddito, prevista dall'art. 13, comma 3 bis, del D.P.R. 917 del 1986. Tale omessa detrazione è commisurabile ad **un aumento di almeno 5 punti** dell'aliquota fiscale del 41% o del 43%. Tali aliquote sono oltremodo elevate per il ceto medio, che inizia da 75 mila euro, ma sono esageratamente basse per i redditi annuali milionari.

In buona sostanza le aliquote del **41%** e del **43%** sono **aliquote virtuali**, perché ad esse va aggiunto un 10% complessivo per la detrazione di cui sopra (spese di produzione del reddito), e ad esse vanno altresì aggiunte le imposte regionali e locali che richiedono un ulteriore versamento IRPEF.

D.2 Il **"prelievo forzoso"** perpetrato nel tempo con il taglio delle cosiddette **"pensioni d'oro"** (assoggette ad un **"contributo di solidarietà"** per 4 trienni: 2000-2002, 2004-2006, 2014-2016, 2019-2021) – pensioni corrispondenti a contributi previdenziali versati nei quaranta anni di attività lavorativa, per un **montante contributivo** alla data di cessazione dal servizio pari a **1,6-1,8 milioni di euro** – quanto ha fruttato all'Erario nel triennio 2019-2021? Soltanto 76 milioni di euro all'anno, entità davvero insignificante a fronte dei miliardi erogati a go-go per il reddito di cittadinanza nello stesso periodo di tempo a favore di una platea talmente eterogenea che ha visto beneficiari anche soggetti che non ne avevano i requisiti, con integrazioni di eclatanti truffe e/o malversazioni.

D.3 La continua campagna di stampa introdotta nell'agone politico negli ultimi vent'anni contro tali pensioni da parte di alcuni parlamentari, con una recrudescenza della stessa nel 2018 con l'insediamento del Governo giallo-verde, non tiene conto sia del consistente *"quantum"* contributivo accumulato nel corso dell'attività lavorativa, sia dell'altrettanto consistente contestuale *"quantum"* di **IRPEF versata** per altri **1,8-2,0 milioni di euro**. In merito non si può non rimarcare che i c.d. "pensionati d'oro" negli ultimi anni sono stati investiti da una campagna di rancore e invidia sociale, trasmodata quasi in un odio di classe, tanto da essere additati come

“parassiti sociali” o come **“gente che ci ha rubato il futuro”**, in buona sostanza additati come dei ladri!

Non si può al riguardo non rappresentare che la **classe dirigente**: a) **in stato di quiescenza** (ex Dirigenti pubblici e privati; Alti Ufficiali delle Forze Armate; Generali dell'Esercito, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza; Prefetti, Questori, Ambasciatori, Direttori Generali di ASL, Direttori Medici/Primari, etc.), fruisce di trattamenti pensionistici adeguati/commisurati ai contributi versati, b) e **quella in attività di servizio**, hanno avuto, hanno e avranno un destino comune.

Si tratta di **“gente che ha assicurato, assicura e assicurerà il futuro”** all'Italia, atteso che è incontestabile quanto segue:

1. sono cittadini che hanno **lavorato, lavorano e lavoreranno per decenni**, esercitando – ai più alti livelli – delicate e pesanti responsabilità professionali, economiche e sociali quale classe dirigente del Paese;
2. sono cittadini che hanno – in costanza di rapporto di lavoro – **versato, versano e verseranno regolarmente i contributi previdenziali** nella misura prevista dalle leggi statali vigenti *medio tempore*;
3. sono cittadini che hanno **assolto, assolvono e assolveranno l'obbligo tributario**, pagando l'aliquota marginale massima = 43%, concorrendo in tal modo a garantire l'erogazione continua e regolare di servizi pubblici essenziali per il benessere ed il progresso della comunità nazionale (istruzione, sanità, etc.);
4. sono cittadini che sono andati e andranno in pensione nel rispetto ed in applicazione delle leggi statali vigenti al tempo, nell'ambito e nella certezza del rispetto del principio di **“legittimo affidamento”** (leale ed etica relazione Stato-Cittadino);
5. sono cittadini che continuano e continueranno a **pagare l'aliquota marginale massima dell'IRPEF = 43%** anche in costanza di trattamento pensionistico;
6. sono l'unica platea di pensionati che ha conseguito/percepito, consegue/percepisce e conseguirà/percepirà prestazioni previdenziali coperte con la **più alta percentuale in assoluto dei contributi versati**.

D.4 I Governi giallo-verde e giallo-rosso, in prosecuzione di quanto fatto dal Governo Letta, hanno continuato ad aggredire una sola categoria di pensioni, quelle c.d. “d'oro”, dimenticando – volutamente per non registrare perdite/salassi di consenso popolare – che sono in campo nel settore previdenziale anche le c.d. **“pensioni di diamante”**, prestazioni che hanno un differenziale ricevuto/riscosso contro versato superiore anche al 50% (prepensionamenti per crisi aziendali o per altri motivi sociali, esodi, ex ferrovieri, ex postelegrafonici, pensioni baby, etc.).

In ordine a quest'ultime, le **“pensioni baby”**, non si può non evidenziare che sono numericamente tantissime, che sono vigenti da ben oltre 30 anni e

che riguardano, ad esempio, insegnanti che, dipendenti dello Stato, sono andate in pensione a 31-32 anni di età con 14 anni 6 mesi e 1 giorno di contributi e che percepiranno la pensione per oltre 50 anni in rapporto alle loro aspettative di vita, cumulando oltre 600.000 euro di pensione a fronte di non più di 100.000 euro di contributi. Le “pensioni baby” costano complessivamente 9-10 miliardi di euro a fronte di non più di 2 miliardi di euro di contributi versati!

Non si può inoltre non evidenziare anche la eclatante situazione delle prestazioni pensionistiche di 3.000 euro mensili – circa 700.000 – che sono **in pagamento tra 38 e 41,5 anni!**

Sorge spontanea una domanda: perché queste eclatanti situazioni vengono ignorate come non esistessero? Eppure queste comportano miliardi di esborsi a fronte di **contributi versati** o **largamente insufficienti** o addirittura **pari a zero** rispetto all’entità dei predetti esborsi!

L’operazione di perseguire “l’equità del sistema previdenziale” – al fine di dare risposte al sistema assistenziale, con innalzamento delle pensioni minime – può essere socialmente condivisibile, ma va fatta con la fiscalità generale, cioè a carico dell’erario, e non certo “dirottando/succhiando” i danari del sistema previdenziale = contributi versati dai lavoratori che non possono essere sottratti alla loro naturale/obbligatoria/immanente destinazione ab origine.

D.5 È altamente discriminatorio che si sia previsto di assoggettare a dei prelievi forzosi soltanto una categoria di contribuenti/pensionati che – lo si deve ribadire con forza – è quella che da un lato continua a scontare la progressività della tassazione pagando l’aliquota marginale massima dell’IRPEF (43%), dall’altro registra la più alta percentuale in assoluto dei contributi versati come evincibile dall’**allegata tabella**.

Non si può qui non ricordare che si è di fronte ad una platea di pensionati che ha subito negli ultimi quindici anni pesanti penalizzazioni (mancata e/o parziale rivalutazione per 11 anni sugli ultimi 14 e assoggettamento a prelievo forzoso = contributo di solidarietà) che hanno ridotto il loro potere di acquisto del 15%.

Un’azione governativa che punti ad evitare ogni discriminazione di sorta non può che decidere **di intervenire su tutti i redditi** (indistintamente dalla loro natura: di lavoro dipendente, di lavoro autonomo, di pensione, etc.) che superano una certa soglia annua, nel rispetto quindi del disposto degli articoli 3 e 53 della Costituzione.

D.6 Il problema più grave che attanaglia la comunità nazionale, in quanto pervasiva e invasiva di tutte le sfaccettature della vita quotidiana (lavoro, economia, servizi pubblici, etc.) è **l'inverno demografico** in cui è caduta dopo il 2000 la popolazione italiana. Se continuerà la diminuzione delle nascite anche nei prossimi trent'anni, nel 2050 gli abitanti saranno circa 50 milioni con oltre 30 milioni di anziani! Chi pagherà le prestazioni pensionistiche con il drastico calo dei lavoratori attivi versanti contributi previdenziali verosimilmente insufficienti?

Per invertire tale tendenza negativa occorre introdurre politiche di contrasto forti con una rivoluzionaria proposta, che non potrà di certo essere contestata da chi si definisce un vero cittadino che ha a cuore le sorti e il benessere del proprio Paese, amandolo: si tratta di canalizzare gli importi derivanti dai **prelievi forzosi generali ed universali** su tutti i redditi al di sopra dei 55 mila euro all'anno (a crescere gradualmente con l'aumento degli importi relativi) verso erogazioni a sostegno delle famiglie che fanno nascere più figli, calibrandole in aumento proporzionalmente con la numerosità degli stessi.

Una distribuzione diffusa dei prelievi forzosi su tutti i sottoindicati contribuenti consentirebbe di reperire un plafond più consistente di risorse utili e finalizzate a costituire un fondo ad hoc per **contrastare la denatalità**, in modo da assicurare nel medio e lungo termine la stabilità e la sostenibilità del sistema previdenziale.

Sono complessivamente **1.922.882** i contribuenti rientranti nelle classi di reddito interessate:

N.ro	Classi di reddito in unità di €	Numero contribuenti	Importo medio prelievo forzoso in unità di €	Importo totale prelievo forzoso in unità di €
1	Da 55 a 100 mila	1.421.036	2.000	2.842.072.000
2	Da 100 a 200 mila	403.254	5.000	2.016.270.000
3	Da 200 a 300 mila	57.751	10.000	577.510.000
4	Sopra 300 mila	40.841	20.000	816.820.000
5	TOTALE	1.922.882		6.252.672.000

TABELLA di confronto tra contributi versati e pensioni erogate

Importi mensili lordi delle pensioni	Numero Pensionati	% Media Contributi Versati = Montante Contributivo	Differenziale RICEVUTO contro VERSATO	% a carico Fiscalità generale
1	2	3	4	5
Fino a 1.000 €	6.784.567	<50%	>50%	50%
Da 1.000 a 3.000 €	8.433.583	<70%	>30%	30%
Da 3.000 a 6.000 €	746.120	<80%	>20%	20%
Da 6.000 a 8.000 €	100.238	>95%	<5%	5%
Da 8.000 a 10.000 €		= 100%	differenziale zero	zero
Oltre 10.000 €		>100%	versato maggiore del ricevuto	zero

* Il 15/03/2016, in sede di audizione alla Camera dei Deputati rispetto alla proposta Meloni per il ricalcolo delle pensioni ricche, un dirigente generale dell'INPS – oltre ad avere affermato che il ricalcolo del periodo retributivo è impossibile – ha dichiarato che per le pensioni lorde superiori a 100.000-120.000 euro annui, in caso di ricalcolo contributivo, **sarebbero state incrementate.**